



ALBERT ESPINOSA

Un bambino e i suoi maestri di vita nell'isola magica tra nani e guerrieri

Parla l'autore che con l'ultimo libro, ambientato a Capri, ha venduto oltre un milione di copie in Spagna. «Ho conosciuto la malattia e anche persone meravigliose»

Albert Espinosa (sopra il titolo nella foto di Juan Manuel Espinosa) torna con un nuovo romanzo che ancora una volta ha dominato le classifiche spagnole con oltre un milione di copie vendute. Lo ritroviamo con una storia d'amore che scorre al ritmo di un thriller, dove la scrittura scandaglia in modo visionario e originale il cuore dei protagonisti. È «Se mi chiami mollo tutto... però chiamami» (Salani, 188 pagine, 13,50 €).

Ci troviamo sull'isola di Capri, dove Dani, un quarantenne che per mestiere cerca bambini scomparsi, arriva in fuga da un amore. Capri si rivela un luogo magico, dove riaffiorano i ricordi della sua difficile infanzia. Sono in particolare affascinanti le due figure dei «Maestri»: il signor Martin e George. Dani incontra il signor Martin in ospedale da bambino, incontro illuminante e drammatico.

C'è qualche riferimento alla sua esperienza, agli incontri da lei fatti in ospedale da ragazzo, durante la sua lunga malattia?

Il signor Martin e George sono le per-

le della mia vita, quelle persone speciali che ho incontrato. Sono stato malato di cancro dai 14 ai 24 anni e questa malattia mi ha portato via una gamba, un polmone e un pezzo di fegato. In quell'arco di tempo ho conosciuto perle meravigliose, persone che conosci e segnano la tua vita con i loro consigli. A 14 anni ho dovuto prendermi cura di un uomo anziano che non aveva nessuno al mondo e doveva essere operato. Pro-

«Le frasi di uomini speciali mi hanno aiutato nella vita»

vai un enorme orgoglio e mi sentii immensamente onorato dal fatto che mi avesse scelto per aspettarlo fuori dalla sala operatoria. In un certo modo le perle di cui parlo nel libro le ho conosciute davvero, alcune di loro mi hanno aiutato a curare la mia dimensione spirituale, altre il corpo, ma soprattutto a capire che le loro frasi mi avrebbero aiutato in qualche momento della mia vita futura.

«Perdersi da bambino per evitare di perdersi da grande», è d'accordo con le parole di George?

Sì. Credo che la paura che senti tu, la paura che prova la tua famiglia quando ti perdi da piccolo, agisce come una sorta di vaccino. Non avrai mai più così tanta paura per il resto della vita. Di questo è fatta la vita. Molto tempo fa ho sentito una frase che ho inserito all'inizio del romanzo che dice: «quando credi di avere tutte le risposte, arriva l'universo e ti cambia le domande». È stato questo per me il motore della storia che racconto. Penso sia questa l'essenza stessa della vita: che le domande vengano cambiate in corso d'opera e da lì la necessità di trovare nuove risposte.

Come mai ha scelto di ambientare la storia a Capri?

Quest'isola ha un significato speciale per me. Ero al Festival di Giffoni con il mio film «Quarto piano». Sono stato a quasi cento festival del cinema, ma continuo a pensare che quello di Giffoni sia il più bello del mondo. È un festival in cui i ragazzi sono la colonna portante dell'evento. Votano, scelgono, chiedono, vi-

vono in quel meraviglioso paesino e ho percepito la sua forza unica. È stato allora che ho visitato Capri, e ricordo che un caprese di 90 anni mi disse che dovevo soffiare vicino alla Grotta Azzurra ed esprimere un desiderio. Quel soffio avrebbe fatto avverare il mio desiderio su un'altra isola del mondo. Ho utilizzato questo aneddoto per il mio libro. Ho sentito che quest'isola è la più magica del mondo con Minorca, e per questo

Un soffio alla Grotta Azzurra per far avverare un desiderio

ho voluto unirle tramite un soffio. Dani è «un nano con un corpo da gigante», George «un guerriero in un corpo da codardo». Lei come si definirebbe?

Un bambino fortunato, visto che è ancora vivo dopo aver ricevuto una diagnosi con il 3% di possibilità di sopravvivenza... Un codardo costruito e temprato dalla forza dei guerrieri che ha conosciuto.

Laura Ogna